



del testo: ogni paragrafo ha un diverso capoletra come nei codici miniati del Medioevo. La tecnica usata è quella del collage. Stian Hole illustra la sua storia mescolando foto, disegni di ogni epoca e stile, riuscendo così a colpire subito lo sguardo, a sedurlo e intrigarlo anche con il particolare procedimento di rappresentazione letterale con cui dà corpo alle immagini veicolate dalle sue stesse parole. Un esempio per tutti, alla domanda «ma non hai le farfalle nello stomaco?», Garmann si interroga su come questi animali possano esserci finiti. La tavola che illustra questo passaggio mostra il busto del bambino come fosse una radiografia invaso da farfalle di tutti i tipi.

Il libro
Le vecchie ziette e l'inizio della scuola



L'estate di Garmann
Stian Hole
pagine 44, euro 19,90, Donzelli

DIVERSE PROSPETTIVE
Gli occhi rimbalzano tra i mille dettagli, i punti di vista sono moltiplicati anche grazie all'uso delle diverse prospettive e deformazio-

È l'ultimo giorno delle vacanze estive. Le vecchie zie sono venute in visita. La scuola comincia domani. Garmann ha paura. Ma anche i grandi ce l'hanno, ognuno la sua...

ni con cui gioca l'autore norvegese. Per questo una sola lettura non basta, bisogna tornare sulle pagine per scoprire e riscoprire sempre nuovi elementi. Eppure nonostante la meraviglia e lo straniamento che queste tavole suscitano, non si percepisce alcuna dissonanza.

E lo stesso discorso vale per la narrazione. Sebbene si parli di morte e di vecchiaia, delle paure che abitano ciascuno di noi, lo stile è così delicato e poetico che la lettura risulta quanto mai piacevole e naturale. Un'atmosfera calda e familiare accompagna quest'incursione nei misteri della vita, con un'ironia sottile che serpeggia sullo sfondo e fa da contrappeso: l'idea dei problemi motori che costringeranno una delle protagoniste a servirsi presto di un deambulatore viene trasfigurata dalla proposta del bambino di regalarle il suo skateboard.

È un pomeriggio di fine estate

quello in cui Garmann riceve la visita delle sue tre anziane zie. Insieme bevono un tè, mangiano una crostata di mandorle e parlano di un po' di tutto: dei fiori che abbelliscono il giardino, dell'avvicinarsi di autunno e inverno, del futuro ancora tutto da scrivere per il bambino e prossimo alla fine per le tre sorelle, dei rispettivi timori. Tutti partecipano al racconto, anche il papà violinista in partenza per una tournée che ha paura di lasciare la sua famiglia sola, o la mamma agitata dal pensiero dell'avvicinarsi del suo appuntamento dal dentista. Solo la zia Augusta sembra non avere paura di nulla, smemorata com'è. Perché «chi non ricorda niente, non ha niente di cui avere paura» pensa il bambino. Già, ma cos'è in fondo la paura? Garmann lo scoprirà presto. Tredici ore lo separano dall'inizio della scuola e dalla fine della sua sesta estate. ●